

Le grandi opere e la Valsusa a cura di L Pepino (ed. Intra Moenia 2016)

Da IL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

Dall'esposto del Movimento NO TAV al Tribunale Permanente dei Popoli (8 aprile 2014) si legge:

“Senza una adeguata azione di sostegno e di difesa i diritti fondamentali deperiscono fino a scomparire. E', dunque, compito dei cittadini e delle comunità interessate, anche come soggetti esponenziali di diritti e interessi collettivi, individuare strade efficaci e – se del caso – innovative per garantirne la tutela. Lo ha scritto recentemente – con passaggi che si adattano appieno alla situazione qui in esame – Salvatore Settis:

“E' oggi il momento di una forte azione popolare per mirare al cuore della politica. E non per scalzarne i meccanismi, bensì per correggerne l'agenda sulla base dell'interesse generale.

“Azione popolare” non è un'espressione generica, né tantomeno “populista”. Nasce, anzi, da un antico e nobile istituto giuridico, l'actio popularis del diritto romano. Essa era fondata sulla piena identità fra il populus nel suo insieme e i cittadini (cives): perciò il singolo cittadino poteva agire giuridicamente in nome del popolo, promuovendo un'azione popolare in difesa di interessi pubblici, e in particolare delle cose in uso pubblico, come le strade, i fiumi e le rive, le cloache. [...] Secondo il principio base dell'azione popolare, insomma, anche un cittadino singolo (e a maggior ragione un gruppo di cittadini) può agire contro il Governo in nome dello Stato: può rivendicare di rappresentare, anche individualmente, valori fondamentali e collettivi che uno o più atti di governo hanno disconosciuto.

Questa invenzione giuridica dell'antica Roma non è un reperto archeologico da riesumare, anzi è stata messa in grande onore in alcune recenti Costituzioni, come quella del Brasile (1988), dove l'ação popular, su esplicito modello romanistico, si applica al patrimonio pubblico e all'ambiente; quello della Bolivia (2009), di cui già abbiamo detto; o ancora quello della Colombia (1991), dove l'accion popular riguarda “il patrimonio, lo spazio, la sicurezza e salubrità pubblica, la morale amministrativa, l'ambiente”. Un giurista cinese ha persino proposto di introdurre l'azione popolare nell'ordinamento della Cina, e proprio “in opposizione alla cementificazione selvaggia”. In alcuni ordinamenti (Spagna, America latina, Filippine) è previsto un ricorso di legittimità costituzionale da parte dei cittadini (recurso de amparo, o “di rifugio”).

La diretta investitura del singolo, o di gruppi di cittadini, ad agire in nome del pubblico interesse può avere oggi enorme importanza, bilanciando la perdita di democrazia a livello dei governi locali, nazionali e sopranazionali”.

(S.Settis, Azione popolare. Cittadini per il bene comune, Einaudi, 2012).

Dalla SENTENZA del Tribunale Permanente dei Popoli (8 novembre 2015):

“... le persone che si mobilitano contro il TAV, come contro l'aeroporto di Notre-Dame-des-Landes o in altri progetti, devono essere considerate come “sentinelle che lanciano l'allarme” al constatare violazioni di diritto che possono avere un grave impatto sociale e ambientale e che, con modalità legali, cercano di allertare le autorità in vista della cessazione di atti contrari agli interessi di tutta la società. Accademici, professionisti, amministratori pubblici, lavoratori agricoli, qualsiasi abitante possono svolgere questo ruolo. Nel diritto europeo sono molte e precise le regole e le raccomandazioni che definiscono lo statuto di questa funzione di “sentinelle che lanciano l'allarme”: queste regole sono vincolanti per i giudici dei singoli Paesi.”

(Consiglio d'Europa, Résolution 1729 (2010) du 29 avril 2010 e Recommandation CM/Rec(2014)7 du 30 avril 2014).